

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° GIUGNO 1875

Se le spiegazioni che egli sarà per dare saranno conformi nell'effetto ultimo a quelle già date dall'onorevole presidente del Consiglio, sulle opere da costruirsi nel secondo periodo, non mi resterà che prendere anche atto delle sue parole.

PRESIDENTE. Onorevole Salis, ella ha la parola per fare una dichiarazione.

SALIS. Ho molta riconoscenza all'onorevole ministro per le parole che ha detto; però mi nasce un dubbio che non voglio nascondere. Nasceva prima il dubbio sull'interpretazione dell'articolo 6 della convenzione per le parole: « dopo il 31 dicembre 1874 il Governo richiederà la società a disporre per l'eseguimento e a dichiarare se sia disposta ad assumere un tale carico, » cioè della costruzione delle linee del secondo periodo: ed il dubbio consisteva se il Governo era obbligato a fare indilatamente dopo il 31 dicembre 1874, oppure se potesse differire a suo piacimento a fare quell'interpellanza.

Ora il ministro dei lavori pubblici ha detto: questa interpellanza non è più necessaria, perchè la società concessionaria ha dichiarato che non vuole intraprendere i lavori delle linee del secondo periodo. Questa questione, per la quale ancor io aveva scritto una monografia, è ormai finita, e ne godo.

Nello stesso articolo si prescriveva che, passati quattro mesi dall'interpellanza, la società doveva dichiararsi; dopo quattro mesi, essendovi risposta negativa, allora la legge diceva dovere immediatamente il Governo dar principio ai provvedimenti, come prescriveva la legge dei lavori pubblici. È la legge 23 agosto 1870, la quale nel primo capoverso dice: « nei casi d'espressa o presunta rinuncia della società alla concessione contemplata dagli articoli 6 e 7 della convenzione suddetta, il Governo dovrà immediatamente eseguire le disposizioni degli articoli 250, 251, 252, 253, 254 della legge 20 marzo 1865, allegato F, » cioè sui lavori pubblici. Sono quegli articoli di legge che dichiarano che si debbono fare gl'incanti immediatamente. Ora in questa parola immediatamente c'è stabilito il tempo, non può ammettersi dilazione alcuna, od intervallo.

Il ministro ha detto: al riaprirsi della Camera presenterò una legge; ma a che cosa tende questa legge? A distruggere forse l'immediatamente? No. Presenterà, io credo, una nuova legge che riguarderà o le convenzioni od altre, ma non potrà distruggere quell'immediatamente. Non distruggendolo, sarà obbligato a tutti quegli atti per l'asta pubblica da aprirsi, e a mettere gli avvisi necessari perchè chiunque voglia possa fare progetti per la costruzione dei lavori.

Quegli atti dovrebbero dunque essere fatti imme-

diatamente; passino pure i quattro mesi, ma... (*Interruzione*)

PRESIDENTE. Onorevole Salis, questa non è una dichiarazione, ma un'interpellanza.

SALIS. È una dichiarazione...

PRESIDENTE. Non è solo una dichiarazione; per lo meno è un'interrogazione che ella muove all'onorevole ministro, ed io non posso lasciarlo proseguire, poichè il regolamento me lo vieta.

SALIS. È un'interrogazione per ottenere la spiegazione di quelle parole dell'onorevole ministro delle finanze.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Io non rientrerò nella questione; mi preme soltanto di rispondere una parola all'onorevole Sulis, il quale pare abbia voluto fare un appunto al Governo, per avere permesso che la stazione di Ozieri fosse stabilita alla distanza di nove chilometri da quella città. Egli si è appellato all'articolo 1 della convenzione, dove alla lettera d, indicandosi la linea da Sassari ad Ozieri, è detto, che questa linea verrebbe costruita al 31 dicembre da Sassari alla stazione vicina ad Ozieri. Ma la convenzione non solo non ha determinato che la stazione fosse ad Ozieri (il dire vicino ad Ozieri implicava già che la stazione non dovesse essere propriamente ad Ozieri), ma ha di più determinato la lunghezza che questa linea doveva avere. L'onorevole Umana ha spiegato già alla Camera come nello sviluppo che si fu costretti di dare alla linea, sei chilometri di più furono imposti dalla necessità di non fare una galleria di grandissimo costo, sproporzionato alla forza di una ferrovia in Sardegna.

Ora dunque la società avendo costruito la linea di 46 chilometri, è arrivata a nove chilometri da Ozieri, e ha dichiarato di avere compiuto l'obbligo suo. Come avrei io potuto costringerla a continuare sino ad Ozieri la costruzione della linea del primo periodo?

Vede bene la Camera, da questa semplice esposizione, che il Governo in questa parte non ha mancato all'obbligo suo.

Quanto all'onorevole Salis, vorrei fargli riflettere che l'articolo 4 della legge 28 agosto 1870, a cui egli si appella, è complicato per modo che sfida lui, valentissimo giureconsulto, a trovarmene la applicazione. Perdoni la Camera che io ragioni così di un articolo di legge, ma l'articolo 4 applica il procedimento della decadenza al caso che la società rinunciasse alla costruzione delle linee di secondo periodo.

SALARIS. Non c'è decadenza.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Ora, secondo la convenzione, non si applica la decadenza in caso di